

Sinodo dei Vescovi sul tema:

I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Riassunto del Documento finale

Dopo due anni preparatori, dal 3 al 28 ottobre 2018 si è svolto a Roma un confronto tra sacerdoti, religiosi e laici tra cui educatori, giovani e molte altre figure. Un dialogo costruttivo, partendo dal presupposto che ciascuno avesse un contributo significativo da dare.

Ne è emerso che, come nel Sinodo, nella Chiesa stessa siamo tutti chiamati a un cammino di comunione e condivisione.

Sinodo significa proprio *percorrere insieme la stessa strada*.

La finalità dell'Assemblea era recepire proposte concrete per migliorare e rinnovare la Chiesa, soprattutto per quanto concerne la partecipazione dei giovani alla vita della comunità cristiana.

Ci si è chiesto "come portare Dio ai giovani e i giovani a Dio" al giorno d'oggi, tenendo conto delle problematiche che investono la società e la Chiesa nelle varie parti del mondo.

Come riferimento nel percorso sinodale è stato preso l'episodio di Gesù coi discepoli di Emmaus, che si svolge in tre momenti:

-l'ascolto da parte di Gesù

-la rivelazione ai discepoli

-la partenza dei due per testimoniare

L'approccio di Cristo verso i due discepoli è lo stesso che la Chiesa si propone di avere verso le nuove generazioni, dando loro fiducia in una visione salesiana dei giovani: secondo Francesco di Sales e don Bosco "Dio è presente in ogni ragazzo, anche nel più difficile".

I PARTE: *Camminava con loro*

Gesù accompagna i discepoli e li ascolta

Gli aspetti che caratterizzano la realtà giovanile odierna sono il prevalere dell'immagine sugli altri linguaggi comunicativi, il largo uso dei mezzi digitali, l'importanza di sensazioni ed emozioni, il valore dato all'amicizia e all'appartenenza a gruppi, l'apertura verso gli altri e il diverso.

A fronte di molti giovani sfiduciati e indifferenti, ve ne sono tanti impegnati nel volontariato, in politica e nel sociale.

Un problema diffuso è la precarietà del lavoro, che può portare alla rinuncia ai sogni e al mancato impegno nelle scelte.

Molti giovani sono affetti da disagi e depressioni; in alcune parti del mondo sono emarginati o perseguiti, anche per la loro fede.

L'esperienza religiosa varia a seconda della provenienza. In certi Paesi la partecipazione è entusiastica e sentita, spesso laddove le minoranze sono perseguitate.

In altri contesti sorgono religiosità alternative, come sette, o si vive un distacco dalla Chiesa dovuto alla mancanza di fiducia in essa, anche a causa dei suoi stessi errori, come abusi sessuali o scandali finanziari.

In generale la gioventù cerca il senso della vita e la spiritualità, ma più per rispondere al bisogno di trovare un equilibrio psicologico che spinto dal desiderio dell'incontro col Mistero di Dio.

I giovani al Sinodo hanno chiesto che la Chiesa sia trasparente e che adotti un linguaggio e una liturgia attuali, quotidiani. Hanno manifestato il bisogno d'essere ascoltati, ma con empatia, senza esser giudicati: cercano figure di riferimento sincere e pastori credibili e coinvolgenti.

La Chiesa deve tener conto di tali problematiche e suggerimenti nell'approcciarsi al mondo giovanile, formando consacrati e laici adatti ad accompagnare i giovani nel percorso di fede e di crescita individuale e comunitaria, e che sia capace d'evangelizzare anche attraverso i mezzi digitali, ma mettendo in guardia i ragazzi dai rischi di isolamento e manipolazione che la rete può comportare.

Famiglia ed educatori, sia laici che religiosi, sono chiamati a trasmettere valori, non limitandosi a curare la sola sfera affettiva dei ragazzi.

II PARTE: Si aprirono loro gli occhi

Gesù si fa riconoscere, spezzando il pane insieme ai discepoli

L'azione dello Spirito Santo accende i cuori e apre gli occhi dei discepoli, suscitando in loro la fede. È una forza che può operare ovunque, in qualsiasi momento e in tutti, anche in coloro che non credono, è il maestro interiore che ci fa riconoscere Cristo e ci proietta verso la nostra missione che è uscire da noi stessi per andare incontro agli altri.

Papa Francesco ci dice che la fede non è una luce che vince completamente le tenebre, ma "una lampada che guida i nostri passi nella notte", sufficiente per indicarci il cammino.

La Chiesa deve rinnovarsi e vivere una nuova Pentecoste, aprendosi ai giovani per cogliere quei “segni dei tempi” che essi rappresentano, stando al loro passo per accompagnarli nel delicato periodo dello sviluppo della personalità.

Spesso non vivono in contesti adeguati in cui scegliere serenamente il loro percorso per realizzarsi e dare un contributo costruttivo alla società. Se lasciati soli si disorientano e rischiano di non veder mai valorizzati i propri talenti.

In molte culture, in vari campi, prevale il concetto del provvisorio sul definitivo: ciò porta smarrimento e impedisce di fare scelte di vita stabili.

Nel periodo giovanile si sperimenta, si sbaglia, a volte si fallisce e si è sopraffatti da sensi di colpa.

La Chiesa dev’essere presente nel sostenere senza condannare, come ci ha insegnato Gesù, che ha condiviso la condizione giovanile, provando entusiasmi e paure.

Le nuove generazioni non hanno bisogno di precetti o risposte rassicuranti ma vuote, bensì di vivere l’amicizia con Gesù nella quotidianità.

Molti giovani hanno uno slancio evangelico che anticipa quello degli stessi pastori, come Giovanni che nella corsa al sepolcro il mattino di Pasqua precede Pietro. Ma poi si ferma, rispettandone l’anzianità. Le iniziative non van prese in solitaria, ma insieme alle guide con più esperienza.

Il compito degli adulti, religiosi e laici, è di educare alla responsabilità verso se stessi e gli altri, non in modo autoritario, ma autorevole. *Auctoritas* significa precisamente *far crescere*.

I giovani hanno il diritto di realizzarsi liberamente, senza cader vittime di seduzioni e manipolazioni. I genitori stessi devono lasciare ai figli lo spazio per capire e seguire la loro vocazione. Gesù, pur obbedendo a Maria e Giuseppe, se ne allontanava per compiere la propria missione.

La Chiesa non deve imporre obblighi e divieti, ma promuovere la libertà di essere “se stessi nel cuore degli altri”, dando il giusto valore a passioni ed emozioni che sono costitutive delle relazioni umane. La vera libertà sta nel sentirsi accolti e nel far spazio all’altro, è impegnarsi insieme alla comunità per migliorare la società. In tal contesto ci si apre alla ricerca spirituale e ci si prepara ad accogliere l’amore di Dio.

Papa Francesco invita i giovani non a chiedersi “chi sono io?”, ma “per chi sono io?”.

Gesù ci dà tutto ma in cambio ci chiama al dono di noi stessi. Dedicarci a Lui e al prossimo è però una nostra scelta, Dio non c’impone la fede. Essa è la libertà di donarsi.

Percorrere altre strade può portare al peccato, o a commettere sbagli che appesantiscono la coscienza. La Chiesa non deve condannare chi cade nell'errore, ma ricordare che Gesù ha riscattato tutti, salvandoci dal peccato e dalla morte.

Ponendoci in ascolto del Signore possiamo capire quale contributo dare alla salvezza.

Ma la Parola di Dio esige tempo per esser compresa. I giovani hanno bisogno di essere aiutati a capire e interpretare i segni di Dio nella quotidianità e per recepire la sua *chiamata*. La vocazione non è né un copione già scritta, né improvvisazione. Siamo amici di Dio, non suoi servi: Egli ci dà la vita già in rapporto con Lui e la vocazione è il riconoscere che la nostra esistenza ha una destinazione non casuale e che non siamo fatti per realizzarci solo individualmente ma nella relazione con gli altri.

Maria e Giuseppe sono esemplari nella loro risposta vocazionale: hanno saputo accogliere con fede il progetto di Dio su di loro. Anche gli apostoli hanno accettato la missione affidatagli da Gesù di divenire testimoni della sua Parola e guide della comunità.

Cristo oggi chiama anche noi ad essere suoi discepoli, chiedendoci di portare il nostro prossimo sulla via del Padre. La sua vita semplice e aperta a tutti, mai egoista, fatta di amicizie sincere e profonde, affascina ancora molti giovani, che si fanno suoi testimoni negli ambienti del quotidiano, nelle parrocchie, o andando missionari nel mondo.

Sia laici che consacrati, sposati o single, di ogni etnia o età, tutti coloro che trasmettono i valori cristiani e si donano agli altri contribuiscono al progetto di Dio.

La comunità dev'essere un punto di riferimento per tutti, una rete di relazioni in cui ci si offre aiuto reciproco.

Le figure dell'accompagnamento, genitori, insegnanti, allenatori, sacerdoti, animatori... sono chiamate a contribuire alla crescita responsabile di chi è loro affidato. Anche gli stessi giovani, all'interno dei gruppi parrocchiali, si fanno accompagnatori di altri ragazzi, testimoniando Gesù con la loro amicizia e disponibilità.

Le qualità richieste per ricoprire questo ruolo sono una fede profonda, la capacità di farsi da parte per lasciar spazio ai ragazzi, di mettersi al loro servizio rispettandoli e non imponendo i propri principi, ma correggendoli fraternamente quando sbandano, il saper perdonare, la volontà di mettersi in gioco e di lavorare in equipe con altre figure dell'accompagnamento.

Il Sinodo riconosce l'importanza d'un accompagnamento integrale che tenga conto degli aspetti spirituali ma anche umani e sociali dei giovani. È quindi favorevole ai supporti psicologici e

psicoterapeutici che facciano loro riscoprire la propria storia per trovare un equilibrio affettivo e un indirizzo di vita.

Una specifica attenzione va rivolta alla vita consacrata, utilizzando validi criteri di verifica delle vocazioni e fornendo un accompagnamento permanente.

In senso cristiano, con arte del discernere s'intende prendere decisioni importanti accogliendo la volontà di Dio. Ciò vale per il singolo, un gruppo o un'intera comunità.

L'incontro intimo col divino avviene nel cuore e nella coscienza: raccolti in preghiera nel silenzio, ci poniamo in ascolto della Parola di Dio per riconoscere doni e limiti personali, scorgere l'operato del Signore in noi stessi e negli altri.

Ascoltare lo Spirito Santo e fare un esame di coscienza significa ammettere i propri sbagli, pentirsene e avere il coraggio d'impegnarsi contro le tentazioni e scegliere di fare il bene.

Con la mediazione della Chiesa, attraverso il Sacramento della Riconciliazione e le guide spirituali, possiamo far esperienza di quel perdono che ci libera, preparandoci ad accogliere l'amore di Dio.

Il discernimento è una vera forma di preghiera, che si attua anche partecipando a esercizi spirituali e pellegrinaggi, celebrando l'Eucarestia, incontrando i poveri e gli emarginati, dando il proprio contributo nelle attività della comunità.

La finalità del discernimento è, dopo aver ascoltato la voce dello Spirito Santo, assumere uno stile di vita ispirato a Gesù e ai suoi apostoli: prendere decisioni responsabili ed attuarle nella realtà concreta, realizzando se stessi nel servizio agli altri.

III PARTE: *Partirono senza indugio*

Ai discepoli di Emmaus "arde il cuore" mentre ascoltano Gesù: la sua Parola dà senso all'esistenza e infonde nuova energia. Di qui il desiderio di raccontare a tutti l'incontro col Risorto: i discepoli scoprono la loro vocazione di testimoni.

La missione della Chiesa è proprio l'annuncio universale della Parola di Dio: è far capire ad ogni uomo e donna che Dio opera in loro e aiutarli a scoprire la sua volontà attraverso i Sacramenti, in una dimensione non solo individuale ma comunitaria. È camminare coi giovani, stando al loro passo condividendone dubbi, domande e fragilità, per crescere insieme, coinvolgendoli nella ricerca della verità e della bellezza del Signore.

Ma alla Chiesa serve una purificazione spirituale e un cambio di stile: va percepita dai fedeli come una famiglia, i cui membri possano rapportarsi tra loro con reciproca fiducia e confidenza e in cui i pastori siano vicini a tutti come lo era Gesù.

La Chiesa è chiamata al dialogo interculturale e interreligioso, seguendo l'esempio dei giovani, che nei contesti in cui vivono hanno scambi costanti con esponenti di culture, religioni e convinzioni differenti. Le nuove generazioni vorrebbero una Chiesa unita, che dialoghi con tutti senza imporsi, che coinvolga maggiormente le donne nei processi decisionali e rispetti le diversità, accompagnando anche gli omosessuali. Le chiedono di promuovere giustizia, solidarietà e pace, denunciando chi calpesta i diritti umani e distrugge le risorse naturali, adoperandosi per un'economia onesta e il rispetto dell'ambiente non solo a parole ma dando il buon esempio.

Nell'evangelizzazione la Chiesa deve offrire qualità, calando le esperienze di fede nel quotidiano.

I giovani rischiano d'intenderla come un insieme di nozioni e regole astratte, distanti dalla propria realtà invece che come una luce che rischiara la vita d'ogni giorno. La Chiesa deve incarnare il Vangelo proponendo la fede come una forma di abitare il mondo, non solo tramite la catechesi e le attività parrocchiali, ma aprendosi a iniziative sul territorio, per raggiungere i giovani nei luoghi della loro quotidianità: scuola, università, ambiente di lavoro...

Nella società odierna, caratterizzata da precarietà, competitività, ricerca del successo, sensazione di destino prestabilito, smarrimento esistenziale, la Chiesa non deve preoccuparsi soltanto della crescita spirituale dei ragazzi, ma farsi carico di accompagnarli concretamente nel progressivo inserimento in società, indirizzandoli verso scelte lavorative che rispecchino i valori cristiani.

Le scuole cristiane mirano sia a istruire che a promuovere lo sviluppo della personalità, favorendo la creatività e la scoperta dei talenti che ciascuno possiede affinché siano messi a disposizione della comunità.

Per quanto riguarda la liturgia, i giovani chiedono che parli di Dio incontrando la loro sensibilità. Desiderano sentirsi partecipi alla celebrazione dell'Eucarestia, in modo da percepire l'incontro più intimo col divino come un bisogno e non come una noiosa imposizione.

La Chiesa ha il compito di coinvolgerli concretamente, ma anche di far comprendere loro l'importanza dell'adorazione e della preghiera, riavvicinandoli al Sacramento della Riconciliazione, poiché i ragazzi hanno necessità di sentirsi amati e perdonati.

La missione della Chiesa è aiutare tutti a trovare la propria strada presentando la molteplicità delle vocazioni, coordinandosi coi vari gruppi cristiani che offrono valide occasioni di discernimento, ma

che spesso risultano dispersi sul territorio senza coesione. Vanno inoltre promossi incontri sia a livello diocesano che mondiale per vivere e condividere le esperienze di fede.

Perché il parere della gioventù sia ascoltato e preso maggiormente in considerazione, il Sinodo ha proposto di costituire un organismo di rappresentanza che dia loro voce a livello internazionale.

I lavori dell'Assemblea non si sono conclusi a Roma: posto che le problematiche variano a seconda dei continenti, il dialogo e la ricerca di soluzioni proseguiranno nelle Chiese locali.

In conclusione, la nostra vocazione cristiana è diventare santi: Dio ci manda Gesù per santificarci attraverso la sua amicizia, che porta gioia e pace nella nostra vita.

I giovani chiedono alla Chiesa che sia essa stessa santa, ovvero onesta, autentica, luminosa e gioiosa, e che i suoi membri sappiano trasmettere la bellezza della fede.

Al Sinodo è emerso che, per far ciò, la Chiesa deve prender esempio da tanti giovani d'oggi che, pur perseguitati, scelgono coraggiosamente di testimoniare Gesù sino alla fine. La loro "vita buona" dev'esser di stimolo alla Chiesa per rinnovarsi e migliorare, ritornando alla "pienezza dell'amore", a quel bisogno del divino palesato dalla Maddalena il giorno di Pasqua. Maria va al sepolcro spinta dal desiderio di ritrovare il Signore: lo cerca perché lo ama e lo trova perché a sua volta è amata.

Gesù è presenza viva e si fa riconoscere da chi lo cerca, ma è un Mistero che chiede d'esser condiviso: infatti Egli manda subito Maddalena a dare l'annuncio della sua resurrezione agli altri discepoli e Maria si fa così "apostola degli apostoli", divenendo la prima missionaria.

Allo stesso modo la Chiesa deve mettersi in cammino con entusiasmo, con e verso tutti.



il nostro posto è là, là in mezzo a loro,

l'amore che ci hai dato portiamolo nel mondo,

Tu sei venuto a salvarci dalla morte,

il Padre ti ha mandato e Tu mandí noi